

INTERVISTA

Leopoldo Freyrie

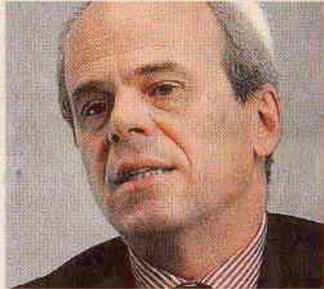
Serve una soglia negli appalti pubblici

Dottor Freyrie gli architetti parteciperanno alla manifestazione del 1° marzo?

Certo che parteciperemo e sarà una partecipazione di proposta e non di protesta. Vogliamo avviare una «Fase 2» dove le professioni regolamentate siano incluse nel sistema-paese. A questo proposito abbiamo preparato una serie di proposte che intendiamo presentare all'incontro di mercoledì. Attualmente stiamo vivendo un processo di riforma che possiamo definire "disorganico"; i professionisti vengono messi all'interno delle regole del mercato, nella realtà è già così, ora sarà così anche nella forma. È importante vivere il ruolo del professionista non solo come un costo, ma è anche un'opportunità per creare innovazione ed efficienza.

In merito alle novità in materia di tariffe, preventivi, società e tirocinio, qual è secondo lei la più importante?

Lo sono tutte a modo loro. Noi siamo soddisfatti in particolare su quanto è stato fatto per le società tra professionisti (dove il socio di capitale non può superare



Presidente Ordine degli architetti.
Leopoldo Freyrie

il 33%). Due cose importanti, però, non sono state recepite. La prima è la possibilità di costituire "reti professionali" come già accade per le reti d'impresa. La seconda riguarda gli appalti pubblici; per come è scritto il decreto non ci sono riferimenti per stabilire la soglia e negli appalti pubblici è molto importante: quando un appalto è "sotto-soglia", infatti, è sufficiente la nomina di un fiduciario, tra i 40 e i 100mila euro serve la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, oltre i 100mila serve una gara europea.

Fe. Mi.